

SANTA CECILIA
IN SUD AMERICA

Giovedì al Colon di Buenos Aires comincia la tournée dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, direttore Daniele Gatti. Per quattro concerti avrà come solista Ugo Ughi (foto).



SOCIETÀ E CULTURA
SPETTACOLI



MONTEGROTTA
PREMIA MELATO

«Non voglio più farmi coinvolgere nella volgarità del mondo dello spettacolo», ha detto Mariangela Melato (foto) ieri sera a Montegrotto, dove ha ricevuto il premio «Europa Teatro».

ANNO 128 NUMERO 159 • 15

LUNEDÌ 13 GIUGNO 1994

Svelata la sua vera identità: si allenò con i coltelli tra le «camicie rosse»

IL QUARTATORE
tirocini
con Garibaldi

LONDRA. Il mantello di Jack lo Squartatore calava la camicia rossa e i pantaloni turchini. Il maocellino di prostitute dell'East End aveva imparato a mutilare nell'esercito garibaldino, dove aveva amputato gambe e braccia. Si era arruolato per uccidere e al ritorno a Londra prese a frequentare la magra nera. Conservava in un baule crociate indurite dal sangue delle vittime. Il presunto vero volto di Jack arriva in questi giorni nelle librerie inglesi sulla copertina di un volume che si accoda al coro degli scettici impegnati a bollare come clamorosamente falsi i diari di James Maybrick, usciti l'anno scorso. Il giornalista investigativo Melvin Harris si è impessato delle memorie inedite di una donna d'affari americana che nel 1920 rivelò a un altro famoso giornalista di Fleet Street di aver lavorato per diciotto mesi con lo Squartatore. Sotto la pressione di Bernard O'Donnell, Vittoria Cremers acconsentì a infrangere il silenzio che manteneva da quarant'anni.

Qui accanto, sotto e in alto: vecchie immagini delle imprese di Jack lo Squartatore



prova dell'arruolamento del giovane nell'armata garibaldina, evento finora liquidato come una farnesina di D'Onston: il suo nome compare nel registro del Garibaldi Fund londinese. Il giovane salpò per due Sicilie con i suoi diplomi in medicina, acquisiti a Parigi, Monaco e New York. Quando non combatteva, operava i feriti. «Un sacco di operazioni non riuscirono: confido alla Cremers - ma mi feci un'esperienza meravigliosa».

Tornato a Hull, divenne funzionario doganale, si innamorò di una prostituta, Ada, e fece il diavolo a quattro per sposarla. Ma papà Stephenson lo costrinse a lasciarla. Lei si buttò nel fiume e a D'Onston venne l'assurimento nervoso. Il giovane non si riprese mai da quel colpo: «da allora, coltivò un odio speciale per la prostituzione, colpevole della fine di Ada», sostiene Harris. Tentava contatti spiritici con l'amata e intanto frequentava i bordelli. Giocava o la sua reputazione scese in picchiata, al punto da rischiare di perdere il posto di lavoro. In spregio alla famiglia, si trasferì a Londra e sposò la serva di sua madre, che sparì misteriosamente l'anno dopo.

Quasi certamente fu lui a uccidere, sostiene Harris, e a gettarne il corpo mutilato nel Regent's Canal. «Quella moglie era diventata l'ostacolo ai piaceri senza più

surdidi che andava a cercare nell'East End. Il corpo smembrato di una donna fu recuperato nello stesso canale e non fu mai identificato: mancava la testa. Da allora D'Onston prese a definirsi coltello. Per curare la sua nevrosenza si spostò nell'area Brighton ma se ne andò di punto in bianco per prendere in affitto un letto privato al letto London Hospital, immerso nell'aria mephitica di Whitechapel. Fu ammesso il 26 luglio 1888; andava e veniva come gli parve. Il 31 agosto lo Squartatore colpì per la prima volta, a cinque minuti a piedi dall'ospedale. In mano di tre mesi mi dete le cinque vittime. D'Onston fece le valigie tre settimane dopo l'ultima omicidia.

Per dipistare gli investigatori, sostiene Harris, e per poter parlare dei propri delitti come ogni serial killer che si rispetti, scrisse una lettera alla polizia e un dotto articolo anonimo sulla Pall Mall Gazette. «L'assassino aveva un movente ben preciso per mutilare, che sta nella negromanzia francese. Le sostanze per praticarla sono difficili a procurarsi. Tra queste, D'Onston citava scande di grasso umano e un preparato fatto con una certa porzione del corpo di una donnaccia». Nel 1891, entrato in affari con Mabel Collins, scrittrice e sua amante, e con Vittoria Cremers nella ditta «Pompadoro

Cosmetiques», veniva spesso sorpreso a trascinare un triangolo con la punta rovesciata sulla porta dell'ufficio. «Tiene fuori una certa presenza», diceva. Un giorno la Collins, che praticava occultismo e riti orgiastici, sussurrò all'amica: «Vittoria, credo che D'Onston sia lo Squartatore. Lo so da qualcosa che mi ha detto, che mi ha fatto vedere. Ma non posso dirti di più. Aiutami a fuggire. Ho terrore di lui, possiede tali poteri magici». La Cremers andò a frugare in un baule nero che D'Onston teneva chiuso a chiave nella sua stanza e trovò libri di magia e una serie di cravatte nere, «del tipo bohémien, col nodo già fatto. Sul retro, tra il nodo e la punta, le cravatte erano tutte sporche di qualcosa che le aveva indurite. All'esterno erano pulite. Lì per lì Vittoria non comprese. Come non comprese da dove venisse il lurida materiale con cui D'Onston aveva fabbricato cerette disgustose candele che accendeva sul camino. Certo, la inquietava il gesto da tagliagola che l'uomo aveva mimato quando lei gli aveva chiesto che cosa fosse successo a sua moglie. Fu fulminata dall'orrenda verità quando un giorno lui le disse: «Ti ho mai detto che conoscevo Jack lo Squartatore?».

«Mi raccontò che era uno dei

chirurghi dell'ospedale - di tramanda la Cremers -. E mi parlò di lui. «Era mio amico», mi disse che sceglieva i luoghi dell'omicidio per una ragione molto speciale che tu non capiresti. Tutti pensano che Jack abbia tagliato la gola delle donne stando loro di fronte, ma non è vero: i suoi vestiti si sarebbero inzuppati di sangue. Le pigiava in avanti e stava dietro a loro, così. È stato molto semplice, davvero: tutto finito senza che potessero mettere un suono». E in quel mentre piazzò la mano sinistra sulla mia bocca e con la mano destra mimò un rapido gesto di coltello sulla mia gola. Poi si sistemò di fronte a me e aggiunse: «Poi esegui le mutilazioni, così». Col pollice tracciò un triangolo con la punta rovesciata: «Quando l'assassino aspettò l'utero, se lo infilò tra cravatta e camicia». D'Onston era rimasto sempre impassibile. Solo allora ghignò.

Maria Chiara Bonazzi

Voleva sposare una prostituta, ma lo bloccarono



IL MISTERO

L'oscuro pipistrello che guidò «the ripper»

NELLA stessa sfrenatezza di questa nuovissima avventura dell'immaginario ripercorrendo la sua porzione di accettabilità. È così strano da apparire possibile. Le altre congetture d'identità, anche le più ardite e sfrontate, sono al confronto meschine.

Già Giorgio Galli, nel suo *Nazirismo magico*, accennava ad una possibile appartenenza di Jack all'universo magico e occultistico del tempo, e le presenti rivelazioni lo confermerebbero. Jack non è un criminale qualsiasi, non si può metterlo tra gli antenati dei serial killers che si annidano oggi in tutte le deliranti capitali e nei micidiali aggregati urbani d'America e d'Europa: questi versano più sangue, ma non hanno la coscienza di essere strumenti delle vendette di Arimane, di rappresentare e servire lucidamente il Male.

Ecco: ogni assassino del mostro di Firenze ha il suo fine in se stesso, una volta consumato è finito, il rapus cessa e poi ricomincia, dopo adeguata maturazione tra l'incenso cassalingo, la vanga e le bestemmie in vernacolo. Jack colpisce cinque volte in poco più di due mesi e depone le vittime all'interno di una propria lanterna magica per proiettare incessantemente al di là di sé, sogghigno insanguinato di gatto, dei cineschini sul mondo «che progredisce», «che produce», «che guadagna in affari mondiali», «che vince guerre lontane». La forte razionalità investigativa e repressiva che pochi anni prima ha liberato l'India dal thuggismo, perde la testa davanti a pochi cadaveri mutilati, abbandonati per i meandri dell'East End. Jack, stranamente, svia quel fascio di luce mentale, lo rende impotente, lo deride... Dietro le sue spalle c'è un grande pipistrello nero a guidarlo e a proteggerlo, nessuno potrà scoprire che il manipolatore di quella tragica lanterna magica, montare contro di lui un regolare giudizio.

Roslyn D'Onston (pseudonimo di Robert D'Onston Stephenson) indicato oggi come il vero Squartatore. Imparò a maneggiare coltelli come medico al seguito di Garibaldi



Da sinistra: Kerry Cross, il nuovo personaggio di Max Banker (Foto editoriale) e Cyberix, di Trillo-Meglia (Eura)



ANTE o puttane. Il fumetto italiano non ha mai dato troppe possibilità ai personaggi femminili. Filadelfia condannata a vivere per sempre nell'ombra dell'eroe, ingenua buona soltanto a mostrarsi nei quartieri attesi del letto fine, donne che passano gran parte del loro tempo tra le lenzuola. Ma, in tanti anni, una testarda dedicata a una donna, se non quelle a metà strada tra l'eroticismo precocissimo e la pornografia più volgare: *Jacuda*, *Messalina*, *Vampirella*. Pochissime le eccezioni: la censurata *Partera* bionda di Gian Giacomo Palomasso, negli Anni 50, e la castissima *Satanik* di Magnus e Banker, uscita fino al 1974.



Ora, dopo 20 anni di silenzio, le donne di cartone tornano in edicola. E lo fanno in massa, con sei testate: una mobilitazione che tocca tutti i grandi del fumetto d'avventura: tra qualche giorno uscirà il primo numero del mensile *Kerry Cross*. L'ultimo personaggio di quello stesso Max Banker che vent'anni fa aveva aperto la strada. Un'agente privata reduce dall'Fbi che, nel primo numero,

Sei nuove testate propongono figure femminili fra avventura, sesso, violenza e fantascienza

Le figlie di Satanik a caccia di lettori

Niente fidanzati per le eroine dei fumetti: meglio i giochi proibiti

non può essere troppo libera... Sarà un caso, ma anche la seconda protagonista della rivoluzione femminile nel fumetto è lesbica. *Spyrie*, il personaggio di Luca Enoch lanciato sulle pagine dell'*Intrepido* e apparso ora alla Star Comics di Perugia. Lettore perseguito, subito dopo l'estate, mancherà in edicola due mensili al femminile: il primo - spiega il direttore editoriale Sergio Cavallarin - sarà *Satanik Shock* di Marcella Tassinari, una figura tra futurista e l'avventuroso destinato al pubblico più giovane. Il secondo sarà *Spyrie*, dedicato alle avventure urbane di una ragazzina ribelle che di notte miete le disce: «Ti ho mai detto che conoscevo Jack lo Squartatore?».

giorno amareggiato indifferentemente con un poliziotto e con una compagna di classe. «Il lesbismo è quasi una necessità narrativa dalla quale non si può prescindere nel trattare un femminile d'avventura - spiega Antonio Serra, uno dei più noti autori - dice Serra - Nathan è un personaggio pensieroso, meditabondo. Legs sarà azione pura. La stessa storia che tocca alle altre due nuove donne del fumetto italiano. *La bionda* di Franco Sautelli (Granata Press), ex ladra sottomano convertita all'avventura, e soprattutto *Cyberix*, la donna bionica dell'Eura Editoriale. Gli autori sono due maestri del fu-

metto internazionale, gli argentini Trillo e Meglia. «Cyberix è una creatura artificiale che si ribella al suo creatore: racconta Carlos Trillo -. È sensualissima ma vergine: vive infatti in un amore impossibile per un co-riaggioso giornalista, che teme di contagiare con qualche misteriosa malattia dovuta alla sua natura artificiale. Per sopravvivere è costretta a uccidere i suoi simili per procurarsi una strama "sostranza" che succhia come un vampiro». Un cocktail di fantascienza, horror, avventura e buoni sentimenti che ogni mese conquistano nuovi lettori. E nuovi lettrici.

Guido Ceronetti

Guido Tibergho